

che tuteli i più deboli i cui diritti, dal lavoro al salario, allo stato sociale, sono colpiti dai tagli del governo».

Una soluzione del genere è davvero possibile?

«La proposta di Bersani ha una sua forza. È una soluzione ponte verso elezioni, deve stare in campo, altrimenti c'è il rischio di avventure».

E con chi si fa?

«Con chi crede che il Paese ha bisogno di una manovra più equa e che a cuore le istituzioni repubblicane e la democrazia parlamentare. E soprattutto col Paese».

Cosa intende?

«Che per difendere la nostra democrazia serve una vera mobilitazione popolare, tra i lavoratori e tra chi il lavoro l'ha perso. Tra le aziende e le imprese che soffrono la stretta creditizia. È un lavoro che deve fare il Pd propagandando soluzioni alternative a una manovra che impoverisce il Paese. Dobbiamo proporre che ci

Risposta a Chiamparino

«Radicarci richiede tempi lunghi. Ma la proposta di un governo di transizione c'è già e abbiamo gli uomini competenti»

Vendola leader?

«È stato eletto per fare il presidente della Puglia. È Bersani il nostro candidato. Ci vuole più rispetto per il Pd e il suo popolo»

sia più equità, che sia veramente combattuta la piaga dell'evasione fiscale, che ci sia un piano per dare un futuro ai giovani e sostegni a chi fa impresa». **Si dice che a Bersani andrebbe bene anche Tremonti presidente del consiglio, l'importante è evitare le elezioni anticipate?**

«Per lui Berlusconi è solidissimo, non vedo come possa fare il premier di un governo di transizione. Anche perché oltre alla legge elettorale c'è da cambiare la manovra che ha fatto lui».

I finiani sul caso Caliendo hanno già trovato un'intesa con l'Udc e Rutelli per l'astensione sulla richiesta di dimissioni avanzata da Pd e Idv. Alla fine non succederà che saranno i centristi a allontanarsi dall'opposizione di centrosinistra?

«Ora i fatti dicono che in Parlamento la maggioranza berlusconiana si è ristretta. Non è un fatto da sottovalutare anche perché pure la Lega non è così compatta su questi temi della legalità ci sono evidenti contraddizioni tra i leghisti».

Bossi vuole portare a casa il federalismo.

«Fin qui il federalismo, al di là delle vuote parole, è stato tagli su regioni e enti locali che si tradurranno in tagli nei servizi per i cittadini. Per me invece federalismo è ad esempio che le Regioni possano partecipare alla lotta contro l'evasione fiscale, trattenendo in cambio una quota di quanto recuperato».

Chiamparino a l'Unità ha detto che il Pd non è pronto né per il voto né per il governo di transizione. Lei che ne pensa?

«Che dobbiamo radicarci, diventare un vero partito popolare che sta nel mondo del lavoro, impegnato quotidianamente nella battaglia per l'emancipazione e l'inclusione sociale. Per questo servono tempi lunghi. Però la proposta politica del governo di transizione c'è e abbiamo gli uomini competenti per gestire una situazione critica come questa. Ne abbiamo più di quanti possa vantare il centrodestra che da 90 giorni non è in grado di esprimere il ministro dell'industria».

Anche nel centrosinistra c'è chi chiede elezioni subito.

«Non vorrei che qualcuno pensasse solo alla possibilità di racimolare qualche voto in più, magari a scapito del Pd».

Ce l'ha con Di Pietro e Vendola?

«No, ma vorrei da parte di tutti e una maggior disponibilità di farsi carico delle questioni nazionali».

Se si vota chi dovrà candidare il centrosinistra?

«Le discussioni sulla leadership le trovo stucchevoli e pericolose, anche perché sono indotte dall'esterno. Questa rincorsa sui nomi è sbagliata: si dà l'idea al nostro popolo che siamo più interessati alle poltrone che ai problemi delle persone».

Ma un candidato prima o poi dovrete pur sceglierlo.

«Quando ci saranno le primarie ci confronteremo».

Vendola si è già candidato.

«Ognuno può autocandidarsi. Come Pd però dobbiamo esigere più rispetto verso di noi e dobbiamo avere più rispetto per noi stessi. Dei nostri processi democratici. Abbiamo fatto i congressi e poi le primarie con milioni di persone che si sono pronunciate su un nome e una linea. Noi il candidato l'abbiamo già».

Bersani?

«Certo, almeno finché qualcuno non rimetterà in discussione lo statuto. Non c'è partito se non c'è rispetto per il nostro stesso lavoro. Non saremmo capiti dal nostro popolo che s'è messo in fila, ha pagato i suoi euro e ha votato».

E Vendola?

«I cittadini pugliesi l'hanno eletto per fare il Presidente della Puglia».

Bologna, polemica sul fuori-onda di Donini che boccia i candidati sindaco

È polemica a Bologna per un dialogo "intercettato" da una telecamera del Corriere.tv al corteo del 2 agosto in cui il segretario Donini esprime a Pierluigi Bersani i dubbi su tre possibili candidati a sindaco per il 2011.

ANDREA BONZI
BOLOGNA

Una conversazione "intercettata" da una telecamera complica la ricerca di un candidato per le prossime amministrative di Bologna. È il 2 agosto, nel corteo verso la stazione stanno sfilando il leader del Pd, Pierluigi Bersani, e il segretario bolognese, Raffaele Donini, in carica da meno di due mesi. Una telecamera di *Corriere.tv*, collegata per la diretta non stop della commemorazione della strage e dotata di microfono direzionale, li inquadra e registra i contenuti della discussione.

I PUNTI DEBOLI DEI CANDIDATI

Donini illustra la situazione, e riporta i dubbi di Pierluigi Stefanini, numero uno di Unipol, su Maurizio Cevenini: «Mi ha detto che ha paura che non riesca a governare». Cevenini, che alle ultime regionali ha sfiorato le 20mila preferenze, seppur non si sia formalmente candidato, è ritenuto uno dei "papabili" più accreditati. «Un altro potrebbe essere Luciano Sita (uomo della cooperazione ed ex assessore, ndr), ma è un po' datato (...) ce la facciamo a reggere dal punto di vista popolare?», si chiede Donini. «Poi c'è Duccio Campagnoli (ex assessore regionale, ndr), che ogni giorno ne dice una...», riferendosi probabilmente alle aperture all'ex sindaco Guazzaloca e ai finiani fatte recentemente dall'esponente Pd. Bersani tace, tira qualche boccata di sigaro, poi la conversazione si sposta sul piano nazionale e sulla linea da tenere nei confronti di un'eventuale caduta del governo Berlusconi. Ma la frittata è servita. E le vacanze della politica bolognese, che tradizionalmente iniziano il 3 agosto, slittano. I telefonini squillano. Alcuni esponenti, a taccuini rigorosamente chiusi, si mettono

le mani nei capelli. Altri minimizzano, parlando di un «infortunio lieve». L'irritazione c'è, è inutile negarlo. I punti deboli dei tre candidati - ce ne sarebbe un quarto, Gianmario Anselmi, ex direttore del Gramsci, che si è detto disponibile, ma non viene citato nel frammento riportato sul sito web - sono noti, e già stati palesati *offrecords*. Ma sentirli dalla viva voce del segretario è un altro conto.

IL FAIR PLAY DEGLI INTERESSATI

I tre interessati provano a rispondere con fair play. «Nessuno più di me ha coscienza dei miei limiti. Ma chissà che piano piano questa consapevolezza non diventi un valore», dice Cevenini. E Sita: «Abbiamo appena rimandato la legge sul-

Su Corriere tv
Intercettati i giudizi espressi a Bersani sui tre in campo

Imbarazzo e fair play
Smentita del segretario
No comment di Sita
Cevenini e Campagnoli

le intercettazioni, non possiamo lamentarci se ci intercettano...», scherza. La nota del segretario Donini, a lungo meditata, arriva in serata. E attacca «l'ansia di scoop» e il modo «rocamboloso» con cui è stata carpita «solo una parte di un dialogo confidenziale sulla situazione politica nazionale e locale che, doverosamente, ho posto a Bersani, come altre volte accadrà in futuro». Si tratta di «opinioni di natura politica e non personale», insiste Donini sottolineando la dignità di tutti i nomi in campo: «Il candidato sarà scelto dai cittadini bolognesi attraverso le primarie - assicura -. Non aspettiamo di certo l'uomo della Provvidenza». Anche perché, al momento, non se ne vede nemmeno l'ombra. ♦